

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Nel corpo del giornale per ogni riga si spedisce di riga L. 1. — In terza pagina sopra la linea (neologismo — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti) cont. 60 dopo la firma del gerente cont. 60 — In quinta pagina cont. 25.

Per gli avvisi rispotuti si fanno

Concessionaria esclusiva per gli
annunci di 8.a e 4.a pagina, è la
Impresa di Pubblicità **LUIGI
FABRIS & C.** via Merceria —
n. 5. Udine.

sola e la carta di marina.

(Continua).

Durante il tragitto da piazza Ponticello a San Benigno, lo invitai ad elevare pensieri a Dio. Feci l'atto di offerta, l'atto di pentimento, gli diedi l'assoluzione e gli porsi a baciare il crocifisso. Ed egli compì ogni cosa con devozione così profonda, che i soldati i quali trovavano nel carrozzone ne erano intensiti. — Che cosa dice il *Pater noster* che hai imparato, gli chiesi? — Dice, replicò egli, *Fiat voluntas tua!*

Giungiamo al quartiere di San Benigno. Si scende, entriamo nel gran cortile tra il quadrato delle truppe schierate. In mezzo al cortile troviamo la sedia sulla quale egli stando seduto deve essere fucilato.

Io gli dico: — Su coraggio, Gustavo, ubbidienza e umiltà.

Intanto gli ossigono le mani dalle catene, ed io gli dico: — Ecco che hai la mano libera, ed egli alza la destra e si fa il segno della croce; ed a voce abbastanza alta, chiara, tranquilla dice: — Nel nome del Padre, del Figliuolo, dello Spirito Santo.

Quindi si siede. In allora lo abbraccio e lo bacio ripetutamente.

Non feci alcun atto di impazienza? chiedemmo noi al padre Audisio.

Tutti: altro. Fu mansueto come un agnello fino all'ultimo. La fede gli diede forza, rassegnazione mirabile, coraggio. Forse le mani dietro perché gli venissero legate, ma gliel'ebbero libere; legarono solo la persona al dorso della sedia. Quindi recito con me questa preghiera: — Gesù, aiutami! — Gesù, salvami! — Sia fatta la volontà di Dio — Mio Dio, io vi adoro, quindi ripeté il segno della croce.

Noi a questo punto osservammo: Ci fu chi disse, e si lesse anche su qualche giornale, che mentre lui stava esortando il Segretario al perdono, lo stesso rispose rifiutando dicendo: — Non mi si prolunghi più oltre l'agonia, e poscia si tolse la benda per osservare i soldati.

No, la cosa non è così. Anzitutto Gustavo non fu bendato; portarono è vero la benda, e lasciarono a me la cura di porgerla davanti agli occhi, ma avendomi egli detto che stava tranquillo anche senza benda, un ufficiale osservò: — Allora se ne può far senza, e così fu.

Ripeté nuovamente le preghiere, si segnò di croce, e per ultimo disse: Gesù e Maria, spiri in pace l'anima mia.

Dopo queste parole un ufficiale si avanzò mi fece segno, io mi ritrassi da un lato e mi posi in ginocchio, egli allora rivolse un rapido sguardo ai soldati, che stavano per sparare, i colpi partirono, egli venne colpito sulla faccia, alla spalla, e spirò.

Così, ed assieme ad un sargente, sollevai il cadavere sanguinante, lo baciai, mi posi a recitare le preci dei defunti e lo esposi lungamente, mentre gli ufficiali fatti attorno lodavano la fermezza e la calma del caduto. Venne la bara ed io compii il cadavere entro a quella.

Santa la narrazione straziante, noi ci inchinammo reverenti a baciare la destra del degno uomo sacerdote, dell'operaio sacerdote, il cui nome sarà scritto nel libro degli eroi della cristiana carità, le cui azioni avranno da Dio il meritato compenso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 10 maggio 1891.

Chi sembra tanto raccogliete tempesta: desso è antico questo proverbio ma verissimo quanto ogni altro, ed i massonici governi dell'Europa cominciano ad accorgersi della verità di questa classica sentenza. Detti i settari sotto falso pretesto di riformare i supposti abusi politici e di porre un freno alla cupidigia pretesca chiuderò chiese, conventi, seminari, e violando il diritto di proprietà sacrosanta le sacralità e voraci per mani sui beni ecclesiastici; togliero dalle scuole il Cristo, cacciarono dalle università e dai pubblici luoghi d'istruzione i sacerdoti, e strapparono dalle mani del giovane studente, dell'operaio, dell'artigiano il catechismo, procurarono loro infami letture, sordidi romanzi ripieni di villanie e calunnie per iscorridare la santa chiesa di Gesù Cristo e rendere odiosa la sua dottrina. Oh è ora di fiorire con questi preti, è ora di spargere codesta religione nemica della civiltà e del progresso. Con tali e simili invettive la macchina settaria e liberalista riesce a spegnere nel cuore dello studente, dell'operaio il sentimento della virtù e del timor di Dio. Ma che ne ottenete con ciò? Lo scolaro universalista s'alza contro il suo professore, e carica d'insulti e villanie colui che già dalla cattedra gli insegnò a bestemmiare Dio e a deridere il suo Vangelo. Scosso il soave giogo del vangelo, abbando la santa legge di Gesù Cristo l'artigiano non riconosce, non comprende il suo dovere: quindi si ribella, quindi si studia di avvincolarsi dal potere, dalla tirannia dei padroni e dei signori, siccome questi si ribellarono al supremo padrone

del cielo e della terra. Ecco il frutto delle vostre trame, ecco il risultato delle vostre congiure, e massonici roghi. Voi alzate contro la chiesa il popolo: ma il popolo si ricrede: il popolo ben sa che i suoi nemici non sono i preti spogliati presché di ogni loro avere, esso il popolo comprende per bene che sono i massonici i settari governi quelli che lo dissanguano e gli strappano di bocca il tozzo di pane stentatamente guadagnato, condannandolo a morire di fame e di inedia. Qual meraviglia pertanto se questo povero popolo tradito nella sua religione, ingannato nella sua coscienza si solleva, si ribella e non cedendo nemmeno alla forza respinga financo le baionette?

Terribile è la vendetta dei popoli. Ma è legittima, necessaria conseguenza. Spenta in un cuore la fede, estinto il sentimento la credenza in una vita futura di premio pei buoni di castigo pei cattivi, muore esso pure necessariamente il sentimento del dovere. Se l'ha detto le mille e mille volte che fino a che sarà lecito di violare impunemente la santa legge di Dio è stato investito di autorità e di potere. Egli è così che si consolidano i troni, prosperano le città, le famiglie si mantengono la pace.

A noi non fece alcuna impressione il fatto di Roma. Noi lo prevedevamo e ne prevediamo di peggiori ancora non solo a Roma, ma in tutti i grandi centri se i reggitori non faranno giudizio. Oggi scoppia rivoluzione a Roma e domani forse a Trieste ed in qualche altra città; la è solo questione di tempo.

Se nella nostra città non fu turbato l'ordine il 1 di maggio, lo si deve unicamente alla polizia ed alla truppa che già il giorno precedente seppero mettere in coppia e condurre in *domo Preti* certi arruffapoli certi sovvertitori desiderosi di pescare nel torbido.

Nel l'ultima mia corrispondenza vi ho parlato della statua di Dante a Trento, e dell'interpellanza che i deputati Trentini presentarono al governo. Ora sappiate che per erigere la statua di Dante oltre ai 20000 fior si sono raccolte anche novanta mila lire e non novanta come avete stampato. Così almeno dice il Piccolo. E' una bella somma ed onore non poco gli Italiani ammiratori di Dante Alighieri. L'interpellanza dei Trentini non fu firmata dai tre deputati italiani dell'Istria, e ciò fece una cattiva impressione sugli animi dei Trentini ed Istriani italiani, ancora, che palpitano per i loro fratelli Trentini. Qualche giornale ha per iscusati i deputati istriani dicendo che essi erano assenti al momento che si firmava l'interpellanza. Ma fatti certi organi poi fingono d'ignorare il tutto coprendo il fatto con un bisbetico silenzio. Che cosa, signori deputati italiani dell'Istria dovevano appoggiare i loro connazionali nell'aspra lotta contro i Tedeschi e non lasciarsi sfuggire sì bella occasione di mostrare il loro sentimento nazionale italiano e il loro affetto fraterno per i Trentini.

Come già sapete da una vostra corrispondenza da Cividale, nella nostra chiesa di S. Giacomo predica il mese di Maggio l'illustre e zelante missionario cividalese Mons. Luigi Costantini. Nulla vi dirò delle sue prediche insigni, troppo essendo nota non solo in Friuli ma in tutta l'Italia la valentia di Mons. Costantini. Vi dirò soltanto che e clero e popolo affollatissimo pendiamo dal suo labbro, e la parola dell'illustre missionario ci scende al cuore e vi suscita dolci affetti per Maria.

Dio conservi a felici anni e molti l'illustre missionario.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 — Presidente Biancheri

Apresi la seduta alle 9.55.

Anche oggi la seduta si riapre in ritardo:

Il presidente annuncia che si rinverrà la votazione per appello nominale sulla proposta del presidente del Consiglio perché sia rinviata a due mesi la mozione dell'on. Cavallotti colla quale si deplora l'infammetenza politica, che provocò il trasferimento del procuratore del Re di Venezia e del pretore di Milano e si invita il Guardasigilli e con esso il governo a tutelare contro la medesima l'indipendenza e la sorte dei magistrati.

Vengono presentate le relazioni sui bilanci d'agricoltura e commercio, e degli interni; sul progetto per modificazioni all'obbligo di servizio militare stabilito dalla legge sul reclutamento del regio esercito; sul progetto relativo al bilancio del secondo periodo di esercizio del comitato internazionale dei pesi e delle misure.

Il primo appello sulla proposta del presidente del Consiglio per rinviare a due mesi della mozione Cavallotti, si porta in lungo anche oggi, anzi oggi più di ieri, altro, perché quando si vedono entrare deputati già chiamati, il segretario ricomincia da

capo l'appello dei primi nomi della lettera iniziale del loro per dar modo ad essi di votare anche se giunti in ritardo. Non basta: dopo il convocato entrano nell'aula gli on. Cavallotti, Clementini o Ronchetti, ed essi pure vengono chiamati a votare.

Presero parte alla votazione 194 deputati, il numero legale era di 232. Votarono sì, cioè in favore del rinvio 162, — no 29 — si astennero 3. Erano assenti tutti i deputati dell'estrema sinistra e molti dell'opposizione.

Il presidente è dolente di annunciare per la terza volta che la Camera non è in numero e quindi dichiara nulla la votazione. — Dichiarò pure che i deputati presenti in aula e gli stessi firmatari della domanda d'appello nominale non hanno preso parte al voto, né bene — dico — che ciò sappia il paese. (bisbiglii, applausi). Levatisi la seduta alle ore 9.55.

ITALIA

Cattinara — Disgrazia in teatro. — Scrivasi alla *Gazzetta del Popolo*, in data, 8:

Un funesto accidente tristemente ieri questo borgo. Sulla piazza affollata, essendo giorno festivo, agiva una compagnia di saltimbanchi e destava la meraviglia di questi borghigiani il vedere un uomo che alla presenza del pubblico caricava il fucile con polvere e palla e quindi tirava contro una sua compagna, la quale non solo resisteva al colpo, ma anzi afferrava al volo la palla stessa e la mostrava agli spettatori.

Il giuoco si era già esiguito parecchie volte e sempre con buon esito, quando ad un tratto, alla settima ed ottava volta l'uomo sparò e la ragazza, contro cui venne sparato cade a terra colpita al cuore dalla palla che il compagno fatalmente si era dimenticato di togliere.

L'accisa era una ragazza di 18 anni, una ricercata dell'Ospizio di Novara e l'uccisore è un ex-furiere di artiglieria. Tradotto immediatamente in carcere, fu messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

Montenapione — Crisi disordini. — Diecimila popolani costrinsero il Sindaco di Montenapione (Potenza) ad accompagnarli ad un bosco sul quale il popolo vanta antichi diritti. Colla complice vandalismo distruggendo la proprietà circavicina, vantando le circostanze abilitazioni rustiche.

I carabinieri giunsero colà per ristabilire l'ordine. L'autorità istruisce il processo.

Si dubita che entrino nei disordini oppositori del Sindaco e sabbellatori.

Genova — Il marchese di Villanovina. — E' morto ieri il marchese Emanuele Pas Villanovina, cavaliere d'ordine di S. M. la Regina Margherita, la quale fu presente al decesso.

Il marchese era da molti anni addetto alla Corte; prima appartenne alla diplomazia. Egli ha disposto perché il trasporto funebre si faccia senza pompa.

ESTERO

Francia — Un Italiano ghigliottinato.

— Tempo fa certo Spaggiari, di Colono (Parigi), trovandosi alla casa penale centrale di Albertville, ove doveva scontare cinque anni per omicidio in rissa, uccise il condottiero Chennut, con un tridente da calzolaio. Risolto dal processo che il movente del delitto fu il desiderio dello Spaggiari di essere mandato alla Nuova Caledonia, ch'ei preferiva alla casa centrale. Invece fu condannato a morte.

La gente era accorsa in gran numero per assistere al lugubre spettacolo. Bisogna notare che, dall'annessione della Savoia alla Francia, nel 1860, è questa la prima esecuzione capitale che abbia avuto luogo nel paese.

Svizzera — Il processo dei settembristi.

— D'altr'ieri quei conservatori che vinsero arrestati nell'11 settembre dai liberali si riunirono a Bellinzona per accordarsi intorno al processo che si farà ai 21 settembristi, essendo costituiti Parte civile davanti alle Assise federali, che, come si sa, verranno convocate a Zurigo per la fine di giugno.

Il processo desterà grandissimo interesse; più di ottanta giornali manderanno a Zurigo i loro reporter.

I dibattimenti avranno luogo nello sale del Gran Consiglio di Zurigo, in quella sala cioè dove nel 1859 venne firmato il protocollo di unione della Lombardia all'Italia.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 10 maggio.

Per la seconda volta, durante l'anno in corso, e ebbe in Cividale il non troppo grato spettacolo d'un funerale anticattolico. E sembra che buona parte dei Cividalesi non si offenda, anzi fatto per simili avvenimenti; che anzi, sia per curiosa curiosità, sia per ignoranza, sia per involontaria del sentir religioso, sembra che alcuni ne prendano piacere. — Chi si fosse infatti trovato nelle ore pom. di sabato nella nostra Cividale, avrebbe dovuto notare un accorrere di parecchie persone giovani ed attempate, ricche e povere verso la piazza Paolo Diacono, quindi le avrebbe osservate pendere attente e silenziose dal labbro di un ministro evangelico, ed al suo dire commuoversi e versare lagrime intorno alla bara d'una quattordicenne fanciulla protestante, morta in questa Città; avrebbe finalmente dovuto osservare tutto

questo uditorio farsi corteo funebre, onde, al suono della civica banda, accompagnare all'ultima dimora la spoglia mortale della giovane defunta. A dir vero i non si come spiegare un tal fatto. Nei grossi centri, dove ebbe l'occasione di vedere spettacoli di tal fatta, non mi accade mai di riscontrare un simile entusiasmo per un funerale protestante.

La pazienza che ci fossero accorsi adulti soltanto; ma ciò che mette arrabbiato è che le stesse fanciulle delle due ultime classi elementari urbane si trovavano ufficialmente rappresentate a questa dimostrazione anticattolica.

Ma che fanno mai i genitori col permettere ai loro figli d'intervenire a funzioni, che coll'accorrere riescono sempre di grave sfregio alla nostra Santa Religione? Perché non pensano i cividalesi di buon senso a dare non salutare lezione a quella qualsiasi persona, che abusandosi della sua autorità impone alle fanciulle delle nostre scuole di concorrere a funerali protestanti, e di assistere a discorsi di Ministri Evangelici? Siamo Cattolici, viviamo in una Città Cattolica, la Religione dello Stato è la Religione Cattolica; abbiamo quindi tutto il diritto di insieme un sacrosanto dovere di pretendere che i nostri figli non siano obbligati da alcuno a prendere parte ad azioni o discorsi anticattolici, abbiamo diritto e dovere d'invigilare affinché i nostri figli non siano avviati all'apostasia.

Finché pertanto non si cancella il primo articolo dello Statuto, genitori, usiamo del diritto che si accorda la legge, e facciamo finalmente conoscere a coloro, che presiedono all'istruzione dei figli nostri, che è un vero delitto l'attenersi alla fede ed ai principi Cattolici con tanto fatiche da noi instillati nel cuore delle nostre creature.

Giustino.

Tolmezzo, 10 maggio.

Funerali

Come fu annunciato, oggi alle 10 ebbero luogo i funerali del compianto sacerdote D. Vincenzo Muner. A cagione del tempo piovoso tutta questa mattina, poterono intervenire del Clero d'oltre But solo il R. Vicario di Casanova e di Giorgio Cassati. Con gentile pensiero vollero onorare la memoria dell'antico Maestro comunale gli egregi sigg. Maestri di Tolmezzo, seguendo la bara ed assistendo alla funebre cerimonia e tutta la scolaresca. — Oltre le Confraternite locali, numeroso popolo assistette devoto a tutta la sacra funzione, dando così l'ultima prova e non dubbia della loro venerazione ed affetto al buon Vecchio ch'era il vanto della nostra terra.

Dopo il Vangelo lesse un breve elogio il R. Vicario di Casanova D. Lorenzo Ostuzzi, facendo più specialmente risaltare nel Muner l'opera educativa di Maestro e Sacerdote esemplare; nonché la sua illare pazienza nel sopportare il terribile morbo, che periodicamente l'assaliva; e traendo occasione di chiamare a meditare la brevità della vita appunto dalla sua lunga vita di oltre 95 anni. Finita la Messa con musica dal maestro Palatini e fatte le rituali Esquile, la bara, secondo la speciale consuetudine di questa Chiesa Arcidioniana nei funerali d'un Sacerdote fu portata processionalmente con funebri canti all'altare maggiore ed ai singoli allari facendone toccare la predella; quindi per la porta maggiore il meste corteo, s'avviò al Cimitero, ove fu innalzata la salma nel posto centrale. — Sia eterna pace a lui!

Con D. Vincenzo Muner è morto l'ultimo dei nostri Clero che allacciava i due secoli. A chi tocca ora il vanto d'essere il più giovane? Volca cararlo sul vostro stato personale, ma avendo trovato che il sac. D. Gio. Zanolo si dice nato nel 781 (?) lo perduto tutta la fede. — Quanto a Tolmezzo ora abbiamo un vecchietto di 91 anni, seguito da parecchi altri che son presso ai 90.

Per una curiosa combinazione fu sopolto nel luogo stesso ov'era stato deposto il 2 ottobre 1890 il D. D. Nicolo Vargando, anch'esso già maestro in Tolmezzo, dai cui eredi il Muner aveva comprato la casa ove visse e morì. Sicché morto gli succedette nella stessa data di comparsa, come l'aveva succeduto nella scuola e nella casa!

Da parecchi giorni piove o pioviggina quasi continuo con grave minaccia agli alberi fruttiferi i quali avrebbero quest'anno una fioritura magnifica. La temperatura è alcuna volta troppo bassa ma per lo più domina un'afa soffocante. La neve si scioglie rapidamente sui monti e i torrenti dalla neve e dalla pioggia vanno ingrossando.

Cose di casa e varietà

Bolettino Meteorologico

— DEL GIORNO 11 MAGGIO 1891 —

Usine-Riva Castello-Albesa sul mare m. 130,

sul suolo m. 20.

	Ore 5 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 MAGGIO Ore 8 ant.
Termometro	17.4	21	21.4	16.5	24.6	10.5	7.6	18.4
Baromet.	756.5	750	749	750.8	—	—	—	750.8
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 11-12 10.8
Nota: — Temperatura in aumento — tempo bello.

E INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine: si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 - Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4055 GI.
8687 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI", Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1).

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
NANI, alunno.

Informato di questa ordinanza l'Illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica*Carissimo Bisleri,*

Per mostrarmi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho godute, giacchè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1825 GI.
2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*. Visti i risultanzi della esposita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dall'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china e nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
NANI, alunno